

SARDEGNA - BREVE INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO

ANTONIO PIETRACAPRINA

*Istituto di Geologia e Mineralogia
Università di Sassari*

PREMESSA.

L'isola di Sardegna è, per la sua superficie (circa 24.000 Km²), la seconda isola del Mediterraneo dopo la Sicilia.

Limitata a nord da P.ta Falcone ⁽¹⁾ e a sud da Capo Teulada, occupa con la vicina Corsica una posizione centrale nel bacino del Mediterraneo occidentale ed è uno dei pochi resti di quell'antichissimo continente sommerso, noto col nome di Tirrenide.

Amministrativamente è divisa in tre provincie Cagliari, Sassari e Nuoro, con Cagliari Capoluogo e sede del Governo Regionale.

L'ECONOMIA.

L'economia dell'isola, un tempo basata esclusivamente sulla pastorizia e su di un'agricoltura primitiva oltre che sulle risorse minerarie, ha fatto in questi ultimi dieci anni notevoli passi avanti.

Infatti è sempre presente la pastori-

zia, ma l'agricoltura ha preso un indirizzo meno artigianale e più specializzato, orientandosi verso colture primatiche, agrumicole e organizzando le produzioni con sistemi moderni di raccolta e distribuzione.

Il settore minerario, anche se attraverso numerose crisi di mercato oltre che di produzione (specie per il carbone di Carbonia e per i minerali metallici in genere), ha migliorato le proprie attrezzature e potenziato la ricerca orientandola verso quei prodotti di recente richiesta e valorizzazione (argille bentonitiche, caolini, barite, fluorite ecc.).

Ma ciò che indubbiamente ha contribuito a migliorare l'economia isolana sono stati due fattori: lo sviluppo industriale (nuove cementerie, impianti petrolchimici e opifici di varia natura) e l'incremento turistico.

L'OROGRAFIA.

L'isola ha un sistema montuoso diffuso, irregolare a culminazioni medie oscillanti sui 600-800 m; fra queste però spiccano il massiccio del Gennargentu la cui più alta cima (P.ta Lamarmora)

⁽¹⁾ Nei pressi di S. Teresa di Gallura e da non confondere con l'omonimo promontorio situato a Ovest di Stintino: P.ta del Falcone.

raggiunge i 1834 m e costituisce la punta più alta della Sardegna e il gruppo del Limbara con la vetta più alta rappresentata da Sa Beritta di P.ta Balestrieri (1362 m).

Spesso però l'aspetto di questi monti è più imponente di quanto l'altimetria non dica e ciò per le caratteristiche morfologiche delle rocce costituenti e per la mancanza di vegetazione che in molti casi evidenzia le forme stagliate nel paesaggio.

In un simile paesaggio si hanno due belle e fertili pianure: la prima a nord, nella regione detta Logudoro, nota col nome di Campidano di Sassari, è attraversata dai fiumi Mannu e Mascari e interessa il circondario di Sassari raggiungendo il mare a Porto Torres; la seconda, di gran lunga più estesa, con andamento NO-SE congiunge Cagliari a Oristano ed è conosciuta col nome di Campidano di Cagliari.

LA GEOLOGIA.

Indubbiamente la Sardegna è, dal punto di vista geologico, una delle re-



Lago artificiale del Coghinas: tramonto.

gioni più interessanti d'Italia e direi anche d'Europa. E questo interesse è dovuto al fatto che su di una così limitata superficie sono rappresentate tutte le Ere (ad eccezione dell'Era Archeozoica del resto molto rara ovunque) e di queste tutti i Periodi. Un mosaico geologico quindi di ineguagliabile interesse e che riassume in sé, spesso ben in evidenza, buona parte di quei fenomeni che puntualizzano la nostra storia geologica.

Troppo lungo sarebbe passare in rassegna tutte le formazioni affioranti e forse anche troppo noioso. Cercherò quindi di inquadrare la geologia dell'isola suddividendo questa in cinque zone e dando per ognuna le caratteristiche principali.

La Gallura - Occupa la zona nord-orientale ed in essa affiorano quasi esclusivamente i graniti biotitici paleozoici intrusivi durante il ciclo orogentico ercinico. È il territorio litologicamente più uniforme, ma anche il più bello dal punto di vista paesaggistico; questi graniti con le loro tipiche forme di erosione offrono sovente suggestivi scorci.

Dal punto di vista minerario la Gallura non offre manifestazioni di interesse industriale.

Nurra-Campeda - Con questa denominazione intendiamo circoscrivere il territorio situato lungo il margine nord-occidentale dell'isola dal suo estremo di nord-ovest (Nurra) al circondario di Macomer (Campeda). Geologicamente è una zona interessante per la varietà di tipi litologici. La Nurra è caratteriz-



Gallura: forme di erosione eolica: l'elefante.

zata da affioramenti metamorfici paleozoici oltre che calcarei e calcareo-arenacei del Mesozoico il cui tipico rappresentante è costituito dall'imponente promontorio di Capo Caccia (calcari cretacei), mentre Campeda e tutta la zona compresa fra Bosa, Macomer e ancora più a sud sono occupate dalle formazioni effusive del ciclo vulcanico terziario alpino. Affiorano lave di vario tipo e basalti; questi ultimi ben visibili e tipici per la loro morfologia ad altopiano.

Dal punto di vista minerario, questo settore presenta una certa importanza per la presenza di minerali metallici (miniere dell'Argentiera e di Canaglia), minerali di alluminio (Bauxite a Ol-

medo) e per alcune belle cave di Caolino nella zona di Romana e Pozzomaggiore.

Sulcis - Nella parte sud-occidentale dell'isola. È il territorio di gran lunga il più interessante dal punto di vista geominerario. Per quanto riguarda la geologia, possiamo dire che affiorano terreni paleozoici più o meno metamorfosati, notevoli ammassi granitici, rocce effusive e poco estesi affioramenti di rocce sedimentarie terziarie (Eocene). Per quanto riguarda invece l'aspetto minerario, ripetiamo che questa è la zona più importante e per numero di mineralizzazioni e per estensione delle stesse e quindi per sfruttabilità.

Infatti ricordiamo il bacino carbonifero

di Carbonia, le miniere di Monteponi e Montevecchio per solfuri metallici, la miniera di S. Leone per Magnetite, diffuse mineralizzazioni a Barite e la presenza infine di minerali d'Uranio nella parte meridionale.

Sarrabus - Con tale nome si intende il territorio ubicato lungo la costa sud-orientale. Anche per questa zona bisogna parlare di una geologia estremamente varia per la presenza di affioramenti granitici, metamorfici e sedimentari con prevalenza dei termini paleozoici. Imponente il massiccio dei Sette Fratelli, detto così per le sette cime, allineate, che costituiscono la linea di cresta del batolite granitico situato nella parte più meridionale della zona.

Dal punto di vista minerario questo territorio ebbe una certa notorietà quando, alcuni decenni orsono furono coltivate delle mineralizzazioni di galena argentifera di un certo rilievo. Attualmente si hanno alcune mineralizzazioni di Molibdenite (di scarsa importanza) e Fluorite, oltre che un lunghissimo filone di Barite che per molti chilometri corre parallelamente alla linea di costa da Tortoli fin quasi a Muravera.

I Campidani - Con questo nome vengono indicate le due estese pianure già in precedenza menzionate: il Campidano di Sassari e quello di Cagliari. Rappresentano i luoghi di affioramento dei terreni geologici più recenti; si notano, infatti sedimenti miocenici, piccoli lembi pliocenici, ma la maggior parte della loro superficie è ricoperta da alluvioni fluvio-continentali e marine di età quaternaria. Nessuna manifestazione mineraria è presente nemmeno a idrocarburi, come arditamente si sperava e si continua a sperare.

Concludendo, non ci è facile con così poche parole descrivere tutto il complesso assetto geologico della Sardegna. Abbiamo solo voluto dare un quadro schematico, ma desideriamo insistere sulla importanza e varietà del paesaggio geologico così come molte altre parole occorrerebbero per raccontare delle bellezze naturali, delle splendide coste, delle selvagge creste di Gallura, degli assolati altipiani basaltici e di tutte quelle altre varie e bellissime forme morfologiche che, con l'aiuto della natura geologica dei loro costituenti, hanno contribuito a rendere la Sardegna una regione dal paesaggio vario e affascinante.